

Con
divi
dere



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO



@CONDIVIDERWEB



#CONDIVIDERTV

L'iniziativa

Insieme per la pace

A PAG. 3

La storia



MARSALA
Padre Bruno de Cristofaro
dei Servi del Cuore Immacolato di Maria

di
DOMENICO
MOGAVERO

Condividere con una nuova veste, per dare voce e raccontare

Come è già avvenuto altre volte in passato, con questo numero "Condividere" cambia veste e si rinnova nella sua forma grafica, mantenendo tuttavia la sua identità, confermata nel rinnovato linguaggio espressivo. Il nuovo aspetto, che si spera possa riscuotere il gradimento dei lettori, riguarda solo la modalità con la quale il nostro mensile si presenta a loro per fare arrivare, a quanti ne riconoscono e apprezzano la qualità, la voce della Chiesa di Mazara del Vallo. A tal riguardo, **la direzione ha scelto di dare una veste più agile, e in qualche modo più accattivante, nell'impostazione delle pagine, nei caratteri e nei colori** al fine di favorire e facilitare il dialogo con i lettori. Con l'occasione è utile dare conto della

LA REDAZIONE impegnata a dare vita a uno strumento originale

natura del giornale a quanti continuano a leggerlo anche dopo che esso è passato dal formato cartaceo a quello elettronico, pur mantenendo la sua impaginazione tradizionale che ne consente la stampa a chi desidera leggerlo su carta. **La redazione continua a essere impegnata a dare vita a uno strumento originale che sia voce della nostra Chiesa, con uno sguardo attento e talora critico**

alla nostra realtà. Infatti, consapevoli che numerosi e qualificati mezzi di informazione e comunicazione, dotati di risorse certamente superiori alle nostre, trattano argomenti e questioni di interesse generale, **noi abbiamo scelto di rimanere nel nostro orizzonte con un periodico che è in tutto frutto del nostro lavoro, anche nei dettagli di natura redazionale.** Ultimamente abbiamo verificato uno spiccato interesse dei nostri lettori per le storie di vita che abbiamo raccontato, facendo conoscere esperienze che, oltre a suscitare interesse per le vicende narrate, possono aprire orizzonti imitativi di buone pratiche. Questa opzione redazionale ha un ulteriore risvolto che fa appello non solo ai nostri lettori, ma anche alle nostre comunità parrocchiali e alle aggregazioni ecclesiali; a tutti, infatti, chiediamo di farci conoscere le vicende frutto di scelte esemplari, che meritano di essere pubblicizzate, quali particolari manifestazioni dello Spirito buono che agisce nei fedeli cristiani. L'auspicio è che l'attuale rete informativa si apra a nuovi interlocutori, arricchendo di spessore umano e relazionale le potenzialità della rete dei *social network*. In proposito giova sottolineare quanto ai frequentatori abituali dei nostri media non sarà sicuramente sfuggito; e cioè **la stretta connessione tra il sito diocesano (www.diocesimazara.eu), i social nei quali siamo presenti (facebook e twitter) e il giornale "Condividere"**. Abbiamo inteso tessere

una rete tutta nostra per dare una coraltà sinfonica alle voci della nostra Chiesa, dove ognuno può attingere informazioni e dare comunicazioni in una logica relazionale che attinge e sviluppa gli orizzonti della comunione ecclesiale. E questa prospettiva è confortata da quanto Papa France-

LA RETE tra il giornale, il sito diocesano e i social network

sco scrive nel Messaggio per la 53a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019), provvidenziale viatico che accompagna l'esordio della nuova veste editoriale del nostro mensile: **«Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi.** La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio. [...] Se la rete è occasione per avvicinarci a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa». **E proprio a questa risorsa ricorre la nostra Chiesa nel dare vita a «una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere».**

Il mese della pace dell'ACR

L'associazione diocesana in campo con percorsi mirati a evitare lo spreco di cibo

di
ENZA
LUPPINO

La pace è servita! È lo slogan che accompagna il "Mese della Pace 2019" per l'Azione Cattolica Ragazzi (Acr), in tema con l'ambientazione dell'anno *Ci prendo gusto*. Sicuramente fa bene a tutti ritrovarsi a tavola, stare in compagnia, mangiare del buon cibo. Ma se viene servita anche la Pace tutto diventa ancor più prezioso e gustoso! La Pace è servita quando ci impegniamo a rispettare gli altri, a non sprecare il cibo, a saperci accontentare dell'essenziale e a capire come poter aiutare chi l'essenziale non ha. **A partire dal Messaggio che il Papa rivolge a tutta la Chiesa in occasione della Giornata mondiale della Pace**, l'associazione vuole farsi portavoce di un messaggio di pace che attraversi il tempo e lo spazio e proclami l'inutilità della guerra. In tale orizzonte la costruzione della pace passa attraverso la tutela dei diritti e della libertà



DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

di tutti e nasce da una piena autonomia personale, economica e sociale. Per farlo, l'Acr di tutta Italia sostiene il progetto "Abbiamo riso per una cosa seria" della Focsiv che unisce tante realtà dove operano volontari italiani e locali; e ciò con interventi specifici e differenziati a seconda delle esigenze delle diverse aree, territori e comunità, per raggiungere un unico obiettivo: promuovere l'agricoltura di carattere familiare in Italia e nei Paesi del Sud del mondo come modello sostenibile, più equo e più giusto di democrazia alimentare. **Attraverso l'acquisto del gadget, un piccolo kit da tavola perso-**

nalizzabile realizzato in Italia con materiali riciclati ed ecosostenibili, possiamo contribuire alla difesa della libertà, dell'autonomia e della possibilità di consentire a tutti di vivere una vita piena e buona. **L'Acr diocesana si fa carico di questo impegno personale progettando percorsi mirati** a evitare gli sprechi di cibo, a formare al corretto consumo e a come orientare alla carità le risorse ottenute. Il 27 gennaio scorso il Mese della Pace si è concluso con un momento di festa/preghiera parrocchiale per riflettere e sperimentare le azioni a tutela della casa comune e della dignità di ogni uomo.

PUBBLICITÀ



EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



CANTINE
INTORCIA
— since 1930 —

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcias.it



www.intorcias.it

Vino per **MESSA**

Con
divi
dere

31
gennaio
2019

L'ANALISI

Le “voci” dei laboratori sulle sfide poste alla Chiesa

Dopo il Convegno diocesano il tempo della riflessione e della valorizzazione delle proposte

di
DON VINCENZO
GRECO

Cinque laboratori, luoghi autentici di confronto e di proposte pervenute in assemblea l'ultimo giorno del Convegno diocesano e che il Vescovo ha raccolto con l'intenzione di valorizzarle all'interno del Consiglio pastorale diocesano. Il dopo Convegno è il tempo della riflessione, proprio a partire dalle “voci” degli stessi laboratori. **Il primo si è interrogato sul ruolo della Parola di Dio nel discernimento**, evidenziando come l'ascolto della Parola può essere concretamente un'azione sinodale, se esso non si riduce al solo ambito omiletico. Ciò potrebbe realizzarsi nelle parrocchie con la creazione di piccoli cenacoli della Parola, come esperienze comuni di conoscenza e approfondimento delle Sacre Scritture e favorendo la partecipazione alla *Lectio divina*. **Il secondo laboratorio sulle odierne sfide vocazionali**, ha sottolineato come la “crisi” educativa pone le sue radici nella realtà del mondo adulto, più che su quello giovanile. Si dovrebbe allora investire maggiormente sulla formazione umana e spirituale degli adulti e specialmente delle famiglie. La Diocesi offre già delle possibilità di formazione intellettuale e liturgica, ma prendiamo atto del fatto che manca una scuola di

formazione per formatori che attinga dalle scienze umane e spirituali e che formi gli educatori cristiani e gli evangelizzatori del domani. In questo modo si potranno avere animatori di sportelli d'ascolto per giovani nelle parrocchie, gestiti da laici preparati e competenti, analoghi a quelli già funzionanti nelle scuole. **Il terzo laboratorio si è occupato del Consiglio pastorale parrocchiale**, che all'interno della comunità è il luogo più favorevole all'ascolto reciproco e quindi del discernimento. Questo importante ruolo istituzionale impone che poggi le sue fondamenta sulla preghiera e sul primato alla Grazia, non solo nel suo svolgimento ma anche nella sua costituzione ovvero nella scelta dei membri del Consiglio stesso. Purtroppo, si rileva che esso sovente non è espressione e voce della comunità parrocchiale e dello Spirito, piuttosto si riduce a essere un gruppo di persone che eseguono le “cose da farsi”. **Il tema attualissimo dei giovani in relazione alla parrocchia è stato sviscerato dal quarto laboratorio** che ha messo in evidenza l'emergere di due grandi vuoti: dal battesimo alla catechesi e dal dopo confermazione. **L'analisi di queste lacune ha dato origine ad alcune proposte con-**

crete. Per ciò che attiene alla catechesi le criticità riguardano il metodo e il coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi. Catechesi gioiose ed esperienziali per far sì che si possa fare esperienza dell'amore di Dio e in questo rendere protagoniste le famiglie, che spesso sono solo spettatrici distanti della vita cristiana dei loro figli. Riguardo alle lacune del post cresima bisognerebbe favorire già prima della celebrazione del sacramento esperienze in gruppi e associazioni, poi creare occasioni di incontro che si diano come primo obiettivo quello di riscoprire la gioia e la bellezza dello stare insieme valorizzando i loro talenti (teatro, gioco, sport). **Nell'ultimo laboratorio si è discusso del sacramento della penitenza e della direzione spirituale in relazione al discernimento.** Si è rilevato che la perdita del senso del peccato, legata a un'identità cristiana sempre più debole, ha fatto perdere la percezione dell'importanza del sacramento della riconciliazione. Organizzare catechesi in occasioni specifiche, quali la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana o le liturgie penitenziali, potrebbe aiutare i fedeli a riscoprire la bellezza del sacramento della Misericordia.

IN MEMORIA

Scomparso a Marsala don Rosario Callari, «il buon Pastore salesiano»

È MORTO A MARSALA, all'età di 98 anni, don Rosario Callari (nella foto), un salesiano dal cuore grande. Un sacerdote forte e caparbio, ma al contempo dolce e attento, che non si risparmiava mai e che aveva



sempre una buona parola per tutti. Don Callari è arrivato a Marsala nel 1990 e ha arricchito con i suoi doni tutta la comunità. Non solo quella salesiana ma, soprattutto, quella marsalese. Il suo amore per i giovani lo ha sempre contraddistinto, in uno con la sua dedizione per ogni essere umano. Quanti hanno avuto la grazia di incontrarlo non dimenticheranno i tanti modi di dire che sapeva tirar fuori.

Santa Ninfa, morta suor Arcangela Tresoldi

È VENUTA a mancare suor Arcangela Tresoldi, 85 anni, da 15 in servizio presso l'Oasi Bartolomea di Rampinzeri a Santa Ninfa. «Era suora accogliente - racconta Giusy Allegra, che da dieci anni lavora presso l'Oasi - era il sostegno di tutti, per i giovani e gli ammalati soprattutto.



Aveva una capacità di ascoltare anche per ore e dopo ti diceva "Ama, fatti scivolare tutto addosso, il Signore guarda il cuore". Appartenente alle Suore della carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, suor Arcangela sapeva stare immersa nella preghiera e nel suo silenzio, «era una donna di pace e comunione, amava stare con la gente e teneva contatti con tante persone», dice ancora Giusy Allegra.

LA CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Pastorale oratoriana, impegno dei Vescovi per i giovani

a cura
della
REDAZIONE

I Vescovi siciliani, nell'ultima sessione della Conferenza Episcopale Regionale, hanno incontrato la Commissione regionale di Pastorale giovanile. Il direttore regionale don Gaetano Gulotta ha presentato la situazione sociale e religiosa dei giovani in Sicilia, quella che «deve fare i conti con la disoccupazione che raggiunge il 58%, secondo i dati Istat», ha scritto Gulotta nella sua relazione. «Bisogna avere il coraggio di porre fiducia nei giovani. Essi non hanno abbandonato la fede secondo il modello dentro/fuori, ma più semplicemente hanno rinviato tale discorso a tempi futuri. Bisogna credere che i giovani, per quanto apparentemente lontani dai discorsi religiosi, sono aperti alle novità della vita e non escludono un eventuale riavvicinamento alla fede, secondo forme più adeguate alla loro età». **Quale proposta concreta è stato auspicato l'incremento della pastorale**

oratoriana. Nella stessa seduta i Vescovi siciliani hanno partecipato all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano siculo e hanno anche espresso «vicinanza e solidarietà» alle Chiese di Catania e Acireale per le conseguenze sofferte a causa del recente terremoto. **Monsignor Giuseppe Marcianò, Vescovo delegato per la Pastorale sociale, il lavoro e la salvaguardia del Creato, ha presentato il progetto "Opifici di pace",** avviato attraverso una convenzione tra la Regione Siciliana e la Cesi. Esso mira al coinvolgimento delle parrocchie siciliane nella raccolta differenziata, quali agenzie educative per la formazione di una "cittadinanza ecologica". Una volta chiarito che la parrocchia non avrà oneri economici per la realizzazione di "eco-sole", i Vescovi si sono impegnati a comunicare ai propri parroci, attraverso i delegati diocesani, la possibilità di aderire al progetto, stipulando una convenzione con i rispettivi Comuni.



DENTRO IL WEB
www.chiesedisicilia.org

dall'inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



Con
divi
dere

31
gennaio
2019

NEWS DAL TERRITORIO

Salemi, finanziata la messa in sicurezza del monte delle Rose

L MONTE DELLE ROSE a Salemi verrà messo in sicurezza. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Domenico Venuti, ha ottenuto infatti un primo finanziamento di oltre un milione e mezzo di euro per la mitigazione del rischio idrogeologico del costone roccioso. Il decreto che certifica le risorse è stato firmato dal Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico Maurizio Croce: i fondi, provenienti dal "Patto per il Sud", sono stati ufficializzati al termine di un iter che ha visto il Comune di Salemi impegnato, con il suo Ufficio Tecnico e con la collaborazione della geologa Caterina Caradonna, nella redazione dei progetti per il consolidamento e la messa in sicurezza del Monte delle Rose, e nella preparazione di tutta la documentazione necessaria per ottenere il finanziamento. Il versante dove si interverrà è quello in cui negli anni passati si era verificata la caduta di alcuni massi dalla parete rocciosa della montagna.

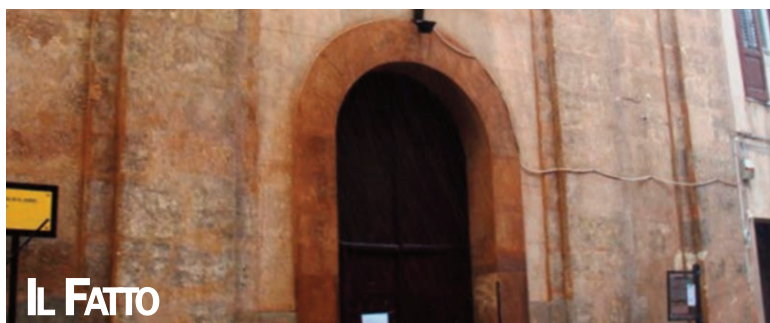
CAMPOBELLO DI MAZARA

Arriva la bonifica per la discarica comunale di contrada Misiddi

LA VECCHIA DISCARICA COMUNALE, adiacente il sito comprensoriale di Campana Misiddi a Campobello di Mazara (nella foto), sarà bonificata e messa in sicurezza. Il Comune - tramite la Centrale unica di committenza - ha aggiudicato i lavori che consentiranno, per la prima volta, di fare opere di risanamento. I lavori sono stati aggiudicati in via provvisoria dalla Commissione di gara (costituita dal dirigente comunale dei lavori pubblici l'architetto Maurizio Falzone e da due esperti esterni sorteggiati dall'Urega di Trapani) al costituendo raggruppamento temporaneo d'impresa "Gestam srl" (capogruppo) e "Puma srl" (mandante), che ha offerto un ribasso del 2,069 per cento sull'importo a base d'asta di 602.816 euro oltre Iva e oltre i costi della sicurezza pari a 21.127 euro. L'aggiudicazione dei lavori è avvenuta a completamento di un lungo e complesso iter avviato dal Comune di Campobello nel 2007 su indicazione della Regione che aveva prescritto l'esecuzione dell'intervento nell'autorizzazione unica ambientale (AUA) rilasciata per l'attivazione della seconda vasca del sito della discarica comprensoriale. **Le opere saranno realizzate grazie**

ai fondi reperiti dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Castiglione, che nel mese di dicembre 2017 ha ottenuto il finanziamento di 803 mila euro stanziato dall'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità (Dipartimento del-

l'acqua e dei rifiuti) nell'ambito del cosiddetto "Patto per il Sud". Il progetto, redatto dall'ingegnere Francesco Seidita e approvato in linea tecnico-amministrativa dalla Giunta comunale con deliberazione del 5 dicembre 2017, in particolare, prevede opere di dismissione della recinzione esistente e di realizzazione di una nuova recinzione, di rimodellamento del corpo della discarica al fine di convogliare le acque meteoriche nei canali di gronda predisposti, lavori di sistemazione del fondo e di realizzazione di pozzetti per captazione biogas. «Un altro importante obiettivo del nostro programma elettorale si appresta a concretizzarsi», ha dichiarato il sindaco Castiglione. L'Amministrazione comunale ha seguito con grande impegno tutto l'iter che porterà il nostro Comune alla realizzazione di queste opere di fondamentale importanza per la nostra città, poiché consentiranno finalmente di bonificare la vecchia discarica comunale, riducendone in maniera significativa l'impatto ambientale». Ancora il primo cittadino: «Sempre nell'ambito del cosiddetto "Patto per il Sud" sottoscritto dal Governo Renzi la nostra Amministrazione è stata ammessa al finanziamento anche di altri 2 importanti progetti, quali quello per l'eliminazione del rischio idrogeologico in contrada Perriera, dell'importo di 1.400.000 euro, e quello per il consolidamento del versante costiero a rischio frana di Torretta Granitola (tratto compreso tra piazza Mercato e il Faro) di 1.500.000 euro».



IL FATTO

Marsala, il Comune presenta i progetti per i cantieri-scuola

L COMUNE DI MARSALA ha presentato alla Regione tre progetti per il finanziamento di altrettanti Cantieri scuola che serviranno per sistemare gli spazi esterni di tre chiese del territorio marsalese. I progetti riguardano le aree esterne della parrocchia di Sant'Anna (nella foto), progetto per l'ammontare complessivo di 83.000,00 euro con l'impiego di 1 direttore, 1 istruttore e 15 operai per un periodo lavorativo di 50 giorni. E poi il Santuario Santo Padre delle Perriere, con un progetto per l'ammontare complessivo di 122.000,00 euro con l'impiego di 1 direttore, 1 istruttore e 15 operai per un periodo lavorativo di 74 giorni. Per ultima la chiesa Pastorella di contrada Cuore di Gesù, progetto di 119.000,00 euro con l'impiego di 1 direttore, 1 istruttore e 5 operai per un periodo lavorativo di 158 giorni. «Da parte nostra abbiamo messo a disposizione tecnici e uffici per pianificare la presentazione dei progetti di finanziamento e, successivamente, opereremo anche come stazione appaltante», ha detto il sindaco Alberto Di Girolamo.



L'attrice Luana Rondinelli con le donne tunisine

Alla Fondazione San Vito onlus l'incontro con le signore che partecipano al "Progetto Donna"

L'attrice **Luana Rondinelli** ha incontrato, presso i locali della Fondazione San Vito Onlus di Mazara del Vallo, le donne tunisine che partecipano al "Progetto Donna", promosso da Fondazione e Caritas diocesana. La Rondinelli, originaria di Marsala ma da anni trasferitasi a Roma, ha accolto l'invito della Fondazione per poter raccontare alle donne tunisine la propria esperienza

di attrice. Al termine dell'incontro, in segno d'ospitalità, le signore hanno offerto a Luana Rondinelli dolci tipici tunisini. **Nel video online sul canale #CondividereTV a intervistare la Rondinelli è Fatima Kellil**, una giovane tunisina che sta seguendo il "Progetto Donna", mentre Anna Maria Lodato spiega il significato e il valore dell'incontro con la Rondinelli.

LE PARROCCHIE IN RETE

La Cattedrale sbarca su FB, una fanpage per comunicare



Anche la Cattedrale di Mazara del Vallo è finita sul più comune dei social network, Facebook. La parrocchia del Santissimo Salvatore ha aperto una fanpage (Cattedrale Santissimo Salvatore Mazara del Vallo) la cui gestione è stata affidata ad alcuni parrocchiani. È una finestra sul mondo virtuale che, in questa prima fase, viene utilizzata, soprattutto, come bacheca per gli avvisi. All'interno della pagina si trovano anche le informazioni per mettersi in contatto con la parrocchia. Utilizzando la messaggistica di Facebook si potrà anche scrivere al parroco e chiedere informazioni. Periodicamente la pagina viene anche utilizzata per la creazione di eventi. Per seguire la pagina basta cliccare su *Mi piace* e così sulla propria bacheca compariranno i post.

Anno XVII, n. 01
del 31 gennaio 2019

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterraneo"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Vito Bonanno, padre Bruno de Cristofaro, Erina Ferlito, don Vincenzo Greco, Enza Luppino, Silvana e Ignazio Passalacqua, Nino Sammartano.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 gennaio 2019. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Periodico associato alla:

FisC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

dall'inchiestro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



L'AIUTO

L'impegno dei volontari per dare luce alla vita

Il Centro per l'aiuto alla vita di Mazara del Vallo opera dal 1991 e ha salvato 600 bambini

di
MAX
FIRRERI

«**L**o sa quante belle amicizie sono nate qui dentro?». Angela Asaro fa un sorriso di compiacimento quando racconta la storia del Centro di aiuto alla vita di Mazara del Vallo, una realtà che dal 1991 è riuscita a far nascere 600 bambini che sarebbero stati destinati a non venire alla luce. **Angela Asaro è oggi la presidente del Centro e ha preso il testimone di Narduzza Gallo** che, sul finire degli anni Ottanta, fece muovere i primi passi dapprima al Movimento per la vita e poi ha fondato il Centro a pian terreno di casa sua, nel centro storico della città. «Noi ci sentiamo portatori di quel valore che è la vita come dono di Dio», racconta Angela Asaro che con venti volontari ogni giorno è vicino a tantissime mamme che hanno tralasciato l'idea dell'aborto. A questo Centro tante mamme si avvicinano per chiedere aiuto, altre ancora, invece, vengono intercettate dai volontari e sono loro a cercarle. **L'aborto, spesso, è la soluzione più breve che le donne pensano di adottare per svariati motivi:** da quello economico (non riuscire a mantenere un altro figlio) alla giovanissima età. **Di fondo c'è sempre una gravidanza inaspettata.** «Noi ci mettiamo vi-

L'APPUNTAMENTO

La Giornata nazionale per la vita si celebra il 3 febbraio

SI CELEBRA IL 3 FEBBRAIO la 41ª Giornata nazionale per la vita. Il tema di quest'anno è: «È vita, è futuro» e, per l'occasione, il Consiglio permanente della Cei ha diramato il Messaggio, quest'anno suddiviso in quattro paragrafi: *Germoglio la speranza, Vita che ringiovanisce, Generazioni solidali, L'abbraccio alla vita fragile genera futuro*. «Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti», è un passaggio del Messaggio.

cino a coloro che hanno bisogno di aiuto – spiega Angela Asaro – spesso le donne cercano l'altro capace di ascoltarla e col quale lei può confidarsi. Ci impegniamo affinché nella donna che vuole abortire esca fuori il coraggio della mamma forte». **Non sempre il cammino è semplice ma i volontari del Centro di aiuto alla vita mettono tutto l'impegno necessario.** E quando la donna abban-

dona l'idea dell'aborto a favore della prosecuzione della gravidanza per dare alla luce il proprio figlio, per i volontari è un traguardo raggiunto. E sono tante le storie che raccontano questo impegno. Come quella singolare della giovane Barbara (il nome è di fantasia), donna orfana, divorziata e mamma già di due figli. «La prima volta che parlammo con lei, era già decisa ad abortire, andò via dal primo incontro poco convinta. Poi la decisione di portare avanti la gravidanza con gioia e il nostro sostegno». Cinque anni fa è nato Piero (anche questo è un nome di fantasia), «e oggi è un bellissimo bambino». I volontari del Centro accompagnano, mano nella mano, le future mamme, e ogni anno sono **quasi 50 quelle che assistono. Sostegno psicologico, aiuto economico e materiale:** «Compriamo i corredi e poi i beni di prima necessità, come latte e pannolini». Le volontarie per le mamme sono le «amiche». E loro non sono più da sole. **Quest'anno la Diocesi ha scelto di sostenere l'attività dei Centri d'aiuto alla vita di Mazara del Vallo e Marsala con una parte dei fondi 8x1000 destinati alla carità.** Un segnale di vicinanza e solidarietà verso chi ha bisogno.

IL PERCORSO

Come educare i nostri figli? A Marsala genitori a lezione

Nella parrocchia Maria Ss. Ausiliatrice si ritrovano mensilmente le coppie per momenti di confronto

di
NINO
SAMMARTANO

“**C**ome educare i nostri figli?” È questo il tema unitario di un percorso formativo che si sta realizzando presso la Casa Salesiana “Divina Provvidenza” di Marsala, destinato a genitori che vogliono interrogarsi e confrontarsi sul difficile “mestiere” di educare i propri figli. L’impegno educativo – si sa – è tipico del carisma salesiano, ma è da alcuni anni ormai che esso viene concepito e portato avanti in modo da coinvolgere non solo catechisti, animatori e collaboratori oratoriani e parrocchiali, ma anche i genitori dei ragazzi stessi, in maniera da creare sinergie e intese per una maggiore efficacia delle attività pastorali, venendo incontro al tempo stesso alle difficoltà e al bisogno di orientamento delle famiglie di fronte al compito educativo. **Il percorso, iniziato nel mese di novembre e articolato in 8 incontri che si tengono con ritmo mensile fino al prossimo mese di giugno,** propone alla riflessione dei partecipanti argomenti di vivo interesse per l’educazione in famiglia: argomenti scelti pensando soprattutto a ragazzi preadolescenti come destinatari dell’azione educativa. Nel primo

incontro, tenuto dai coniugi Manuela e Sergio Giacalone, si è riflettuto su “I nostri figli non sono nostri”; nel secondo, animato da

LA TESTIMONIANZA

Negli incontri utili spunti di riflessione

SIAMO UNA FAMIGLIA comune, con due figli, Sofia e Vincenzo, rispettivamente di 16 e 13 anni, che stanno attraversando il complesso periodo dell’adolescenza; una famiglia che, spesso, si ritrova disorientata e con difficoltà a gestire le sempre nuove dinamiche familiari. Grazie alla comunità salesiana, che sta dedicando attenzione pastorale al sacro valore della famiglia e all’educazione dei figli, stiamo partecipando a questi significativi incontri mensili che ci offrono utili spunti di riflessione, assieme all’opportunità di confrontarci e di condividere vissuti e problematiche con altri genitori e con altre famiglie. Grazie, ancora, alla presenza di coppie con maggiore esperienza e formazione, e alla guida spirituale di don Angelo Grasso, ci sentiamo stimolati, arricchiti e accompagnati in questo impegnativo cammino di educatori dei nostri figli. (silvana e ignazio passalacqua).

Maria Pia e Nino Sammartano, la riflessione si è sviluppata sul tema “Insieme, padre e madre”; nel terzo incontro, i coniugi Caterina e Manfredi Spadaro hanno affrontato l’argomento “Il clima familiare”. Gli altri argomenti sono in programma per i prossimi cinque incontri (il calendario completo è consultabile sul sito diocesano). **Con questi temi si vuole entrare nel vivo delle problematiche che si trovano oggi ad affrontare genitori** che non vogliono rinunciare alla loro indelegabile responsabilità di “primi e principali educatori” dei loro figli, che non vogliono cedere al pessimismo educativo o rifugiarsi nel facile atteggiamento di assecondare le mode, del “si fa oggi così”, del permissivismo deresponsabilizzante. **Gli incontri peraltro, dopo un intervento introduttivo che mette a fuoco alcuni elementi di riferimento per ogni singola tematica, impegnano i partecipanti a confrontarsi tra loro in piccoli gruppi,** con l’ausilio di alcuni quesiti predisposti che invitano a interrogarsi sui propri vissuti genitoriali, a ripensare l’esperienza, a cercare insieme criteri e atteggiamenti educativi più confacenti e opportuni.

LA RIFLESSIONE

Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo

Solo un ecumenismo concreto quotidiano e vitale
può tendere all'unità dei cristiani

di
ERINA
FERLITO

Recita il Concilio Vaticano II: «Siccome oggi, sotto il soffio della grazia dello Spirito Santo, in più parti del mondo con la preghiera, la parola e l'azione si fanno molti sforzi per avvicinarsi a quella pienezza di unità che Gesù Cristo vuole, questo santo Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica» (UR 4). Particolare attenzione merita l'espressione "segni dei tempi", che oggi si mostra ancora più pressante e significativa di quanto non lo fosse all'epoca della pubblicazione dei Documenti conciliari. Occorre riflettere insieme sul cammino ecumenico della Chiesa, chiamata a vivere la tensione verso l'unità per la quale il Signore Gesù ha pregato alla vigilia della sua morte e risurrezione: «perché tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21a). Tante sono state le ferite inferte al Corpo di Cristo e tante le cicatrici non ancora rimarginate! E lo dimostra l'appellativo "fratelli separati", locuzione scandalosa, perché non si può essere fratelli e vivere da separati. **Occorre dunque convertirsi a un ecumenismo concreto, quotidiano e vitale, che riguarda tutti i christifideles:** nessuno è esonerato dall'impegno a vivere e promuovere

IL CORSO

**"Conoscere l'Islam"
in Seminario con
150 iscritti**

SONO 150 GLI ISCRITTI al corso "Conoscere l'Islam" che si sta svolgendo presso il Seminario vescovile di Mazara del Vallo, su iniziativa della Diocesi e in collaborazione con l'Officina di studi medievali di Palermo, Università di Palermo (Polo di Trapani), Aiart e Uciim. Nelle prime due lezioni sono stati ospiti i docenti Patrizia Spallino (Università di Palermo), Roberto Tottoli e Antonella Straface dell'Istituto Orientale di Napoli. Il programma delle lezioni è online sul sito diocesano alla voce "Corso Islam".

l'unità di tutti i battezzati, che professano la fede nel Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo. **Ciò nonostante, il cammino si mostra lento e faticoso e la relazione tra le Chiese cristiane, laddove esistono, si riducono spesso a esperienze occasionali,** come osserva Brunetto Salvarani: «Non si trova più la questione ecumenica nelle agende che contano e [...] le diocesi che vi dedicano tempo e impegno sono la classica eccezione alla regola. Non scalda i cuori, né stimola

le menti». Il fondamento ecclesiológico dal quale esso scaturisce richiede che l'ecumenismo assuma una dimensione trasversale nella pastorale delle nostre Chiese. Già nel 1994 J. Ratzinger scriveva: «Ecumenismo è innanzitutto un atteggiamento di fondo, un modo di vivere il cristianesimo. Non è un settore particolare accanto ad altri settori. Il desiderio dell'unità, l'impegno per l'unità appartiene alla struttura dello stesso atto di fede, perché Cristo è venuto per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. La caratteristica fondamentale [...] è dunque la disponibilità di stare e di camminare insieme anche nella diversità non superata». **L'unità di tutti in Cristo sarà, in tal modo, il risultato di una crescita comune e di una comune maturazione.** Quanto più i cristiani saranno fedeli al Vangelo, tanto più facilmente s'incontreranno e ritroveranno l'unità e la comunione nel loro Signore, guidati dallo Spirito (cfr Y. Congar). Forte segnale, che deve però sbriciolarsi nelle pieghe della nostra vita di fede e tradursi in *metànoia*, cambiamento radicale della mente e del cuore, senza la quale rischiamo di banalizzare il *kèrygma* e persino di tradire il Vangelo del Risorto. (Nella foto: Papa Francesco col patriarca ortodosso Bartolomeo I)

Il Decreto Sicurezza è davvero contro i migranti?

di
VITO
BONANNO

Il Decreto Sicurezza del 2018 (dl 113/2018, convertito con la legge 132/2018) modifica la legge 46/2017 nella parte in cui aveva stabilito che gli stranieri richiedenti protezione internazionale ospitati nei centri di prima accoglienza o nelle strutture dello Sprar potessero essere iscritti nell'anagrafe ai sensi dell'art. 5 del dpr n. 223/1989, ove non già iscritti personalmente. In pratica, la legge del 2017 aveva equiparato Cas e Sprar a convivenza anagrafica (come ospedali, case di cura o assistenza, caserme), con la conseguenza che il responsabile di ogni Centro aveva l'obbligo di comunicare all'ufficio anagrafe gli stranieri ospitati ai fini della registrazione nei registri anagrafici e, correlativamente, l'obbligo di comunicarne l'allontanamento ai fini della immediata cancellazione. **Tutto ciò, se lo straniero**

non fosse già iscritto individualmente nell'anagrafe. Con l'art. 13 del dl 113/2018 è stata abrogata questa disposizione. Non risulta, però, espressamente cancellato il diritto dello straniero richiedente protezione di iscriversi personalmente all'anagrafe. In base al vigente art. 6 comma 7 del d.lgs 286/1998 «Le iscrizioni e variazioni anagrafiche dello straniero regolarmente soggiornante sono effettuate alle medesime condizioni dei cittadini italiani con le modalità previste dal regolamento di attuazione». **La questione si è posta in merito alla disposizione** introdotta sempre dall'art. 13 del d.l. 113/2018 in base alla quale il permesso di soggiorno rilasciato allo straniero richiedente protezione «non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica ai sensi dell'art. 6, comma 7 del decreto legislativo 286 del 1998». Qual'è la portata applicativa di tale disposizione? È davvero vietata l'iscrizione anagrafica degli stranieri richiedenti protezione? E quali sono le conseguenze di tale nuovo divieto? Intanto, esiste un dato normativo inoppugnabile che continua ad affermare il diritto degli stranieri regolarmente soggiornanti all'iscrizione nell'anagrafe alle medesime condizioni dei cittadini italiani. Non basta

più essere semplicemente in possesso di un permesso di soggiorno per ottenere l'iscrizione anagrafica; ma il secondo periodo del comma 7 dell'art. 6 del dlgs 286/1998 dispone che «in ogni caso la dimora dello straniero si considera abituale anche in caso di documentata ospitalità da più di tre mesi presso un Centro di accoglienza».

LA CASSAZIONE
Vale il requisito della dimora abituale dopo tre mesi nei Centri

Sembrirebbe, dunque, che l'iscrizione anagrafica dello straniero non ancora regolarmente soggiornante non possa più essere ottenuta in base al mero possesso del permesso di soggiorno; ma, sulla base dell'orientamento espresso dalla Cassazione nella sentenza n. 1738 del 14.3.1986, non può negarsi che trascorsi 3 mesi dall'inizio dell'ospitalità in uno dei Centri di accoglienza (il cui sistema è stato completamente riscritto dall'art. 12 del Decreto Sicurezza, con un ordito che pone problemi operativi e dubbi di coerenza con la normativa europea) lo straniero in attesa di protezione possa richiedere l'iscrizione anagrafica essendo per legge verificato il requisito della dimora abituale. **Il problema, dunque, si porrebbe esclusivamente per il periodo iniziale della permanenza del richiedente protezione nei Centri di accoglienza e, comunque, ove non si ritenesse più in vigore la richiamata disposizione del comma 7 dell'art. 6 del dlgs 286/1998, fino alla conclusione del procedimento con cui lo Stato italiano si pronuncia sulla domanda di protezione, accolta la quale lo straniero è equiparato ai fini dell'iscrizione anagrafica a un cittadino italiano, oppure fino alla**

concessione di uno dei permessi di soggiorno speciali (che hanno sostituito l'abrogato permesso per motivi umanitari). Qual'è la conseguenza della mancata iscrizione degli stranieri nei registri anagrafici? Va, sul punto, osservato che la lett. b) del comma 1 dell'art. 13 del decreto 113/2018, modificando l'art. 5 del d.lgs 142/2015, afferma che l'accesso ai servizi garantiti dalla legge vigenti agli stranieri presenti sul territorio è garantito nel luogo del domicilio. Quindi, **il Decreto Sicurezza garantisce l'accesso ai servizi già previsti a favore degli stranieri** pur nel periodo in cui gli stessi non possono essere iscritti nei registri anagrafici; a tal fine si fa riferimento al domicilio. La lettura sistematica delle norme vigenti in materia di stranieri richiedenti protezione e di quelli titolari di permesso di soggiorno speciali sembra escludere i paventati profili di abbassamento della soglia di tutela assicurata a queste persone, essendo comunque garantiti nelle more dell'esame della domanda di protezione da parte delle competenti Autorità tutti i diritti fondamentali, ivi compresi quelli all'istruzione e alla salute, così come previsti dalla direttiva europea 2013/33.



DENTRO IL WEB
www.interno.gov.it

«Odiavo il Padreterno, poi lui mi ha conquistato»

Padre Bruno de Cristofaro è originario di Brindisi e da tre anni vive presso l'Opera di Birgi

di
**PADRE BRUNO
DE CRISTOFARO**
ICMS

Se, ancora da piccolo, mi avessero detto che sarei diventato un astronauta o un killer professionista, sarebbe suonato meno assurdo di quello che poi ho scelto di fare. Anzi, di quello che poi ho scoperto di essere. **Ho sempre avuto la percezione che la mia vita non poteva essere spesa che per qualcosa di grande**, anche nei momenti più bui (che erano bui proprio perché questa grandezza inespressa o repressa mi terrificava). Ma non potevo immaginare che ero nato per appartenere a Gesù Cristo e - attraverso di lui - agli altri. Ci fu addirittura un tempo in cui lo odiavo il Padreterno, mentre gli addossavo la responsabilità di ogni male e sofferenza. **Le mie carte vennero sparigliate quando scoprii che esistevano uomini e donne che prendevano la loro vita a piene mani e ci rinunciavano completamente - ma dico completamente - per far fronte, come eroiche fiaccole, a quel buio di cui io incolpavo Dio.** Ricordo ancora quel manipolo di religiosi, un sacerdote (un italiano sulla quarantina) e un paio di suore, in

procinto di partire per la Mongolia, dove avrebbero stabilito una missione praticamente dal nulla. Dopo chi era già partito per il Kenya, il Mato Grosso o chissà dove, questi folli erano una risposta tanto perentoria quanto scomoda alle mie lamenti: «non è vero che Dio non ha fatto niente, ha fatto te». **Lo scacco matto fu l'incontro con i Servi del Cuore Immacolato di Maria:** io non conoscevo loro né loro me, ma percepì che mi stavano mostrando a me stesso. Il tira e molla interiore, la lotta con Dio al guado dello Iabbok, durò mesi. Finché

non cedetti, proprio mentre credevo di poterla chiudere lì. **«Hai vinto tu - gli dissi - rinuncerò a tutto se sei tu che lo vuoi, anche a quello che mi costa di più: rinuncerò a**

L'INCONTRO con i Servi del Cuore Immacolato di Maria è stato decisivo

sposare una donna, ad avere una famiglia». Avevo 16 anni. Con tutta la sconsideratezza e l'energia che ne venivano. Dovettero seguire tenacia, amore e una buona dose di pazienza (con me stesso in primis). Per arrivare a professare i voti temporanei (di povertà, castità, obbedienza e fedeltà al Papa) a 21 anni e quelli perpetui a 26. E per essere ordinato sacerdote a 28. A 34 ci arrivo grato. Fin nel midollo però.

DENTRO IL WEB
www.operabirgi.it

IN AGENDA

La Giornata mondiale della Vita consacrata istituita dopo il Sinodo

Si CELEBRA VENERDÌ 2 FEBBRAIO, giorno in cui la Chiesa ricorda la Presentazione al tempio di Gesù bambino, la Giornata mondiale della Vita consacrata. **In questa giornata, tutti i fedeli sono invitati a vivere un momento di preghiera e di ringraziamento per il dono delle vocazioni.** Sono migliaia i consacrati e le consacrate in tutto il mondo che accolgono il dono della vocazione con gioia e disponibilità nei molteplici carismi, che nella loro vita cercano il volto di Dio, impegnandosi a costruire la pace e la fraternità, nonostante le difficoltà. **«Viviamo un momento della storia umana bisognosa di un senso vocazionale della vita,**



sottolinea il cardinale João Braz De Aviz (nella foto), Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. A noi serve un progetto, una fonte di senso esistenziale, carico di gioia e di speranza. Noi consacrati fin dall'esperienza battesimale, inseriti nella vita di Dio e nella sua famiglia, la Chiesa, siamo eredi del patrimonio vocazionale e carismatico della Chiesa e sentiamo la gioia e il dovere di custodirlo e promuoverlo». **La Giornata della Vita consacrata fu istituita dal Papa San Giovanni Paolo II dopo il Sinodo dei vescovi sulla vita consacrata** che ebbe la sua espressione più alta nella esortazione apostolica Vita consecrata del 25 marzo 1996: il Sinodo dei vescovi fu tenuto dal 2 al 9 ottobre 1994 e suscitò grande interesse per l'esame approfondito della situazione mondiale sullo stato delle vocazioni sia alla vita contemplativa dei monaci e delle monache, sia della vita attiva dei numerosi Ordini religiosi e delle congregazioni sia maschili che femminili.



L'integrazione passa anche dai cantieri educativi

di
**MAX
FIRRERI**

CON SPAZI educativi riorganizzati è ripartita l'attività dell'associazione "Casa della Comunità Speranza" che, proprio all'ingresso della

casba di Mazara del Vallo, svolge attività per i bambini. L'attività, coordinata dalle Suore francescane missionarie di Maria, è sostenuta dalla Diocesi tramite i fondi 8x1000 destinati a interventi caritatevoli. Quest'anno per il recupero scolastico sono stati raggiunti i 185 iscritti (scuola elementare 75, scuola secondaria di primo grado 44 e scuola secondaria di secondo grado 66). Si tratta in prevalenza di tunisini, ma ci sono anche rom, italiani, egiziani, marocchini, maliani, nigeriani, un bengalese (il primo bambino appartenente a tale comunità presente a Mazara del Vallo a iscriversi all'associazione), un venezuelano. «Quest'anno - spiegano dall'associazione - si è verificata una nuova problematica che ha inciso molto sulle attività quotidiane: abbiamo registrato un consistente gruppo di nuovi iscritti (15), dalla prima elementare alla terza media, arrivati da poco tempo

dalla Tunisia e aventi dunque bisogno di alfabetizzazione. Proprio a tal fine, si è resa necessaria la presenza di due mediatori di origine tunisina che, d'accordo con la scuola, seguono questi/e ragazzi/e in un percorso specificamente linguistico». Anche ai cantieri educativi sono numerosi i ragazzi che vi partecipano. Non sono semplici attività fini a se stesse, ma "momenti" che permettono l'incontro, il confronto, l'integrazione tra culture diverse, la crescita di autostima, la realizzazione personale. E poi spazio ai laboratori con calcetto, break-dance, riciclo creativo e sartoria. «Nell'idea di mantenere vivo fin da subito il rapporto con i genitori, abbiamo già incontrato le famiglie, divise in gruppi in base alle classi dei loro figli. È stato un incontro molto interessante, dal quale è emersa la particolare partecipazione di alcune mamme, le quali hanno accettato di far parte del comitato dei genitori al fine di gestire in maniera più capillare le relazioni con tutte le famiglie. È stata anche discussa la necessità di mantenere contatti frequenti con la scuola in modo da poter seguire al meglio la crescita di bambini/e e ragazzi/e», spiegano dall'associazione.

DALLE PARROCCHIE/1

A Petrosino nasce l'oratorio parrocchiale, mister Marino testimonial



È STATO INAUGURATO a Petrosino l'oratorio della parrocchia Maria Ss. delle Grazie. Il luogo che sarà dedicato interamente alle attività per i ragazzi è stato individuato nei locali di via X Luglio dove, sino a qualche anno fa, hanno abitato le suore. Ora, tra il salone e alcuni gazebo installati nel giardino, si svolgeranno le

attività per i ragazzi: canto, corso di chitarra, tennis, pallavolo, pallacanestro e anche calcio con un testimonial d'eccezione, Pasquale Marino (nella foto). Il tecnico marsalese, attualmente in organico allo Spezia, ha partecipato all'inaugurazione dell'oratorio sottolineando il valore educativo dello sport. Per poter partecipare alle attività basta rivolgersi in parrocchia.

DALLE PARROCCHIE/2

Marsala, dedicato l'altare del Santuario della Madonna della Cava

È STATO DEDICATO il nuovo altare del Santuario della Madonna della Cava a Marsala. La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo, nell'ambito dei festeggiamenti della Patrona della città e a conclusione dell'Anno giubilare. Al termine della dedizione, proprio all'ingresso del Santuario è stata scoperta una lapide in marmo che ricorda l'evento della dedizione. Alla cerimonia è stato presente anche il sindaco della città, Alberto Di Girolamo.

PUBBLICITÀ



Casano s.a.s. di G. Casano & C
Via A. Catalfo, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel +39 0923999314 - Fax +39 0923999038
vinicasano@libero.it - www.casanovini.it

Con
divi
dere
31
gennaio
2019



CULTURA

DENTRO IL WEB
www.carlopedleggrino.it

Il Marsala nella storia della città in documenti d'archivio

Alle Cantine Pellegrino nella città lilibetana apre al pubblico l'archivio Ingham-Whitaker

di
MAX
FIRRERI

Alle cantine Pellegrino di Marsala uno spaccato della storia del Marsala è finito in un archivio dedicato agli Ingham-Whitaker ora aperto alla consultazione: uno spazio, tra tavoli e poltrone, dotato di un moderno impianto di deumidificazione e tende che conserva 110 preziosi volumi, già tutelati dal 1985 dalla Soprintendenza ai beni culturali di Trapani. Si tratta di una testimonianza storica dal valore inestimabile che racconta gli scambi commerciali, avvenuti dal 1814 al 1928, tra la città di Marsala e il resto del mondo. L'archivio rappresenta l'unica testimonianza esistente sulla storia del vino Marsala. Mentre gli archivi Florio e Woodhouse andarono distrutti nel secondo Dopoguerra, l'archivio Ingham-Whitaker, grazie alla cura della famiglia Pellegrino, è, invece, giunto pressoché integro fino ai giorni nostri. **I 110 volumi ricostruiscono dettagliatamente l'evoluzione e i benefici che la commercializzazione del vino Marsala portò nello sviluppo sociale, economico e politico del territorio siciliano.** L'archivio si compone di quattro serie di copia-lettere di affari indirizzate prevalentemente

ad agenti, mediatori e commissari sparsi in Italia e in tutto il mondo anglosassone, tutte trascritte fedelmente a mano da Ingham e dai suoi nipoti. C'è la corrispondenza, sia in italiano che in inglese, i registri contabili, i libri giornali, i libri mastri e di cassa. **Elementi che consentono di risalire alla politica economica adottata da Benjamin Ingham e di ritrovare, tra le pagine, gli insegnamenti lasciati ai nipoti.** Tra le fonti c'è anche una campionatura di stoffe, a dimostrazione che oltre al vino, i commerci riguardavano diverse attività come i pregiati tessuti inglesi, le ceneri impiegate per la produzione del vetro e la prelibata uva passa di Pantelleria. La parte più importante dell'archivio contiene i documenti degli investimenti finanziari effettuati da Benjamin Ingham negli Usa nella prima metà dell'800, che determinarono il successo finanziario della sua famiglia, grazie alla produzione e al commercio del vino Marsala. **L'archivio oggi aperto al pubblico originariamente era conservato presso Villa Inglese, dimora privata di proprietà dei Whitaker a Marsala.** Fu Manfredo Pedicini, ultimo

erede degli imprenditori inglesi, a donarlo a Pietro Alagna (nella foto sopra), affinché non andasse perduto. I due si incontrarono in occasione del recupero della nave punica di Marsala. **A presentarli fu Honor Frost, l'archeologa in-**

I 110 VOLUMI
tracciano l'evoluzione e
i benefici del commercio
del vino scoperto nel '700

glese di fama mondiale giunta in Sicilia negli anni '70 per seguire la delicata missione di salvataggio. Colpita dalla sensibilità e generosità di Pietro Alagna e dei suoi familiari, che diedero un contributo economico e logistico fondamentale per il recupero del relitto, la Frost decise di donare ai Pellegrino i calchi in gesso originali ancora oggi esposti nelle cantine storiche di famiglia. In questi decenni Pietro Alagna, oggi novantenne e presidente delle cantine Pellegrino, ha conservato con cura l'intero archivio, trasmettendo il valore della storia e memoria anche ai figli e nipoti.

La mostra "Gibellina 50+1: l'Attesa" allestita presso gli spazi della Fondazione Orestiadi

Gibellina vista dagli artisti Cosmo Laera e Stefano Pizzi

a cura
della
REDAZIONE

Presso gli spazi espositivi della Fondazione Orestiadi di Gibellina, si potrà visitare la mostra "Gibellina 50+1: l'Attesa..." di Cosmo Laera e Stefano Pizzi (nella foto una delle opere esposte), con tele realizzate proprio dai due artisti che hanno svolto una residenza artistica presso le Tenute Orestiadi di Gibellina. Sempre negli spazi della Fondazione, si potrà visitare la sezione archeologica arricchita da Francesca Oliveri con ulteriori reperti. **Le due mostre sono state inaugurate durante l'intitolazione alla memoria di Leonardo Sciascia della sala Agorà del Comune di Gibellina.** Durante la visita all'interno del Baglio delle Case Di Stefano non si può tralasciare di visitare il Museo delle trame mediterranee, dove all'interno è esposto, tra gli altri, anche il "prisente" di

Alighiero Boetti. Realizzato nel 1985, in raso lucido di 210x1080cm, è legato allo stile "struttura-mappa": al centro c'è la Sicilia chiusa all'interno di un cerchio, attraversata da due file di cammelli e da delfini. A decorare il bordo, le sue tipiche lettere colorate, inconfondibile cifra stilistica dell'artista. **Il Museo raccoglie nelle sue sale anche costumi, gioielli, tessuti d'arte, ceramiche e oggetti d'arte di popoli e culture dell'area mediterranea:** Sicilia, Egitto, Tunisia, Palestina, Marocco, Spagna, Algeria, Albania.

TELE E FOTOGRAFIE
ripercorrono sentieri
emozionali del paese
nuovo costruito dopo il '68

DENTRO IL WEB

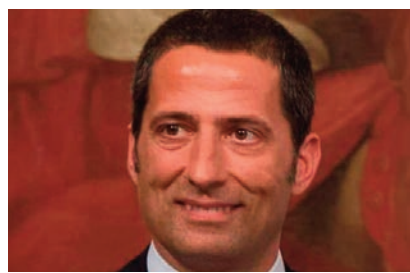
www.fondazioneorestiadi.it

L'ANNIVERSARIO

**A 51 anni dal sisma
il Belice ricorda
le vittime**

A CURA
DELLA
REDAZIONE

LA SALA AGORÀ DEL COMUNE di Gibellina è stata intitolata alla memoria di Leonardo Sciascia. A 51 anni dal giorno in cui l'allora sindaco Ludovico Corrao conferì la cittadinanza onoraria allo scrittore di Racalmuto (insieme al Presidente della Regione Rino Nicolosi), il Comune di Gibellina ha deciso di intitolare la sala rinnovata proprio a Sciascia. Negli anni della ricostruzione proprio quel luogo al primo piano del palazzo del Comune in piazza XV Gennaio ha rappresentato l'agorà dove si sono ritrovati i cittadini di Gibellina, sia per momenti civili che religiosi. «Insieme alla sala restituiamo ai nostri cittadini anche il restaurato mosaico futurista di Gino Severini - ha detto il sindaco di Gibellina, Salvatore Sutura (nella foto a sinistra in basso) - sul quale è intervenuta l'Accademia di Brera». Alla cerimonia, evento clou delle commemorazioni per il 51° anniversario del terremoto del Belice, hanno partecipato i sindaci della Valle (nella foto grande), il sindaco di Racalmuto Emilio Messina, Francesca Corrao, figlia del senatore Ludovico e il sottosegretario ai beni culturali Gianluca Vacca (nella foto in basso a destra).



78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti